Mercoledì delle Ceneri 22 febbraio 2023

PERDONACI, SIGNORE: ABBIAMO PECCATO; CREA IN NOI UN CUORE PURO E RENDICI LA GIOIA DELLA TUA SALVEZZA (Salmo 50)

Tempo di Quaresima: tempo favorevole per decidersi di fare ritorno a Dio, di mettere ordine nella nostra vita, nell'assiduo ascolto della Parola ci insegna la vera preghiera, comunione con il Padre per mezzo del Figlio e del Suo Santo Spirito, il digiuno e l'astinenza dal peccato e il donare e il donarsi solo per amore e nella perseveranza del nostro cammino di conversione permanente che porta alla Pasqua del Signore.

Tempo di Quaresima, tempo favorevole e di *grazia,* che ci fa rinascere *dalle* nostre stesse ceneri di morte e di miserie a vita nuova e a nuova relazione e comunione con Dio nostro Padre che ci è sempre vicino e non ci ha mai abbandonato. *Quaresima*, un'occasione propizia e favorevole per *lasciarci riconciliare* con Dio e camminare, purificati e liberi, verso la Pasqua di Morte e di Risurrezione. *Quaresima* per ascoltare di più la Parola e *lasciarci liberare* da ciò che ci rovina la vita e la rende infelice e senza senso, cupa e tenebrosa: la miseria del nostro *peccato*-fallimento.

Ritornate a Me con tutto il cuore (Prima Lettura); *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità* (Salmo 50); Vi supplichiamo in nome di Cristo: Lasciatevi riconciliare con Dio (Seconda Lettura); Fai tutto per Amore e solo per Amore: quando fai l'elemosina (le opere buone), falla solo per amore, non per essere visto ammirato e lodato; quando preghi non farlo per ostentazione e per essere riverito e ammirato: fallo per comunicare con il Padre e quando digiuni, non mascherarti d'ipocrisia e per farti vedere, ma fallo solo per amore (Vangelo).

Convertirsi insieme

Gioele convoca una *grande Assemblea* e rivolge *a tutti* l'invito alla conversione del cuore, a non lacerarsi le vesti ma il cuore, a far ritorno al Signore che è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore; con Salmo invochiamo tutti: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato! Rendici la gioia della Tua salvezza;* Paolo si rivolge al '*Voi*' della Comunità e li esorta a cogliere il *tempo, opportuno* e *favorevole, di Grazia* e di Misericordia per la conversione, *da non perdere assolutamente*; il Vangelo ci ammonisce tutti: "*state attenti a non praticarla vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro*". La stessa formula del *Rito delle Ceneri* è invito al plurale: "*Convertitevi e Credete al Vangelo*", anche se rivolto e diretto *individualmente*, la conversione deve essere *dimensione permanente* della Comunità, chiamata alla *Carità*, attraverso l'*Elemosina*, alla *Preghiera* comunione con Dio e con i Fratelli, al *Digiuno*, scelta libera e per amore, e non solo per quaranta giorni, ma per tutta la vita nella coerenza e costanza!

Insieme, in Cammino di Conversione e di Riconciliazione verso la Pasqua del Sgnore

Non c'è conversione, se non è *totale* e *radicale*, se non coinvolge il *cuore* e tutta la *persona* e non s'incarna e realizza in gesti concreti d'amore ('*opere buone*') che testimoniano il sincero ritorno a Dio. Tutti, nessuno escluso, dobbiamo sentire l'urgenza della *conversione* e del *ritorno* sincero *a* Dio. È vera ed autentica conversione quella che coinvolge il cuore, l'anima la mente e *non si fossilizza* in riti e gesti corporali, quali il digiuno esteriore, il pianto sterile, il lamento insofferente e l'oblazione di cose o di preghiere vuote e *lontane* dal cuore e fatte solo per essere visti e ammirati!

La Conversione non è opera dell'uomo e dei suoi digiuni, elemosine e preghiere solo per farsi vedere, notare, lodare e stimare dagli altri! Ma è la grazia di Gesù che ci riconcilia a Dio e che opera ed agisce attraverso il Ministero della Riconciliazione, affidato alla Chiesa.

Gesù, *nel Vangelo*, dopo averci chiesto, nel Capitolo 5, il massimo dell'amore, quello di perdonare e pregare anche per i nostri nemici per essere perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste, oggi rilegge e compie i tre pilastri della giustizia ebraica, elemosina, preghiera e digiuno, ammonendo i suoi a non compierli formalmente e ipocritamente per essere visti ed essere ammirati, ma per conformarci in tutto alla volontà di Dio e metterci sotto il Suo sguardo paterno, misericordioso e benevolo e ritrovare la nuova autentica armonia con Lui, dentro di noi, tra di noi e con il creato.

Nella *prima Lettura*, che descrive le *conseguenze disastrose* delle ripetute infedeltà del popolo a Dio e dal suo allontanamento dalla Sua Legge, ciascuno di noi è chiamato a vera conversione del cuore e della mente e a far ritorno a Dio che ci attende e ci sta venendo da

sempre incontro, perché è pietoso e si muove a compassione del suo popolo.
Pregando *il Salmo* invochiamo ed accogliamo l'infinita misericordia di Dio per tutto il male commesso, fiduciosi nel Dio che sempre perdona le nostre colpe perché è più grande del nostro peccato!
Nella *seconda lettura*, Paolo, ambasciatore di Cristo, in suo nome, supplica tutti ad accogliere efficacemente il "momento favorevole" a lasciarsi riconciliare con dio che vuole convertirci alla sua misericordia per farci diventare nel figlio "giustizia di Dio".

Prima Lettura Gioele 2,12-*18* **Ritornate al Signore, vostro Dio, con tutto il cuore, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore**

Un'*invasione di cavallette* provoca una drammatica devastazione delle campagne, provocando una grande carestia, che mette in mortale pericolo, soprattutto, la vita dei più poveri. Il testo odierno presenta il *momento culminante* della Liturgia penitenziale, nella quale il profeta riferisce ai convocati la Parola del Signore che invita alla conversione sincera e urgente del cuore, rispetto alla quale tutti gli altri elementi, il pianto, il lamento, l'afflizione, il digiuno passano in secondo ordine!
Il profeta Gioele, nel nome del Signore invita tutto il popolo a partecipare ad una assemblea solenne, per *prendere coscienza* che la causa e la radice di questa "piaga" è la loro infedeltà alla santa alleanza grave colpa che non può essere rimossa con i riti esteriori, ma esige la totale conversione interiore (*metànoia* nel N.T.), per far ritorno a Dio con tutto il 'cuore'.
"*Or dunque* (oggi purtroppo omesso) *ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti"* (v 12), *"perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male"(*v 13bc). La conversione è un ritornare al Signore "con tutto il cuore": il digiuno, il lamento, il pianto sono solo *mezzi*. Il profeta insiste e chiede che questo 'ritorno' al Signore sia immediato, autentico e non si limiti ai riti (pianti, lacerazioni di vesti, sterili lamenti, gesti d'afflizione esteriore): a Dio interessa il 'cuore'! E il profeta è convinto che davanti ad un cuore 'lacerato', contrito, convertito, Dio si mostrerà e agirà per quello che è: ricco di misericordia e pronto al perdono. Perciò, *Laceratevi il cuore e non le vesti (v 13a)* È richiesto: *interiorità* e non *apparenza*, in *profondità* e non in *superficie*, *sincerità* e non *ipocrisia*, innovazione-novità di vita e non ripetitività e formalismo."*Chi sa che non cambi idea e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione?*' (v 14). La domanda dubitativa, non vuole e non esprime dubbio ma fiducia e certezza che Dio cancella il nostro peccato con la sua misericordia e il suo amore *geloso* per il popolo che egli *si è scelto* come Sua eredità. Piuttosto vuole essere umile affidamento e supplica a Dio in favore del popolo da parte del profeta e invito pressante ed urgente a non ritardare e rimandare oltre il ritorno al Signore! È come dire*: ricordati del tuo amore* e *non dei miei peccati*! (cfr. Salmo 24)
"*Suonate il corno…Radunate il popolo*" (15-16)! Nessuno, *proprio nessuno*, è dispensato dal dovere di fare penitenza per *produrre frutti di conversione*. Tutti, vecchi, bambini, lattanti fanciulli, compresi i neo coniugati, devono partecipare a questa sacra assemblea penitenziale: tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano; "*Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti*"(v 17b) che potrebbe deriderci dicendo: "*Dov'è il loro Dio?*" (v17c). All'inizio l'invocazione di perdono si fonda sulla misericordia di Dio, cioè, sulla Sua volontà di 'coprire' le infedeltà del Suo popolo, ora, questa accorata supplica ("*non esporre…*) si radica nella certezza del Suo amore appassionato e "geloso" per il Suo popolo e *tende a* fare presa sulla *coerenza* del Signore con Se stesso, il quale lo *risparmia* non tanto per non esporlo alla *derisione delle altre nazioni*, ma e soprattutto, perché 'preso' da una profonda passione d'amore ('*si è ingelosito*') per il Suo popolo e la Sua terra (v 18). Ora, da questo *perdono misericordioso*, si apre un *nuovo futuro*, rinasce una *nuova vita* e una *ritrovata prosperità* per il Suo popolo.

Salmo 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo molto peccato**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore, nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito.

Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode.

Noi invochiamo il perdono, non come un diritto o una pretesa, ma come dono di misericordia di Dio Padre nostro, il Quale non solo è pronto a perdonare, ma, vuole creare in noi un cuore nuovo capace, cioè, di accogliere il Suo Santo Spirito che *rinnova*, *ricrea* vita e *rigenera* in noi la volontà e la capacità di rispondere al Suo infinito amore con cuore puro. Nel Salmo il peccato è percepito come *tradimento* della fedeltà dovuta a Dio. Tuttavia, l'invocazione del credente non si esprime come disperazione, ma come *fiducia fondata* sull'amore di Dio, pietoso e misericordioso, sulla Sua volontà di ricrearci e di salvarci. Infine, il Salmo, confessione di fede e abbandono in Dio, che è più grande del mio peccato e della mia miseria, deve essere la nostra preghiera quotidiana.

Seconda Lettura 2 Corinzi 5,20-6,2
Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio

Dopo aver affermato "che tutto viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo" e in Lui "ha affidato a noi il ministero della riconciliazione, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione" (vv 19-19, Paolo si presenta ai Corinzi come 'ambasciatore' in nome di Cristo, mandato a portare l'annuncio della Salvezza attraverso la riconciliazione nella persona di Cristo Gesù, il Crocifisso Risorto.
L'Apostolo si rivolge, perciò, alla Comunità *non a nome suo*, ma per conto e a nome di Dio stesso, supplicandola a lasciarsi riconciliare con Dio, spiegando, così, che la riconciliazione è iniziativa che parte da Dio e non dall'uomo e, perciò, non è risultato di alcun nostro merito, ma frutto della Grazia e misericordia infinita di Dio nostro Padre, nel Suo amato Figlio, il Quale pur non avendo"conosciuto peccato" e "Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (v 21). Dunque, la Morte di Cristo è il necessario passaggio per la Riconciliazione: perciò, "Dio lo fece peccato in nostro favore" e per questo amore di Cristo per l'umanità, Dio giustifica l'uomo e non gli imputa le sue colpe!
La riconciliazione è offerta da Dio che riconcilia a sé il mondo in Cristo (principio cristologico). È affidata al ministero della Chiesa (principio ecclesiologico); è lo stesso Dio a chiedere 'collaborazione' agli uomini che costituisce Suoi ambasciatori.
Noi, come Paolo e ogni battezzato, fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Paolo ha sperimentato la gioia della riconciliazione, ora, come lui è stato radicalmente trasformato dall'incontro con Cristo, morto e risorto per tutti gli uomini, così, desidera ardentemente che tutta la Comunità e tutti gli uomini di tutti i tempi possano accogliere questo dono. Dunque, come Paolo, tutta la Comunità è chiamata a partecipare a questa "diakonìa" della Riconciliazione, secondo le modalità dei ministeri e dei carismi in essa distribuiti!
Accogliere, ora (nyn) e subito, la Grazia di Dio, il momento favorevole (kairòs), il giorno della salvezza e viverlo ogni giorno perché Dio ci vuole riconciliati con Lui, mediante Cristo Gesù. Il *tempo favorevole* è Kairòs, è Grazia "oggi", "ora" (nyn), cioè, il momento favorevole è 'oggi', *l'offerta speciale*, l'*opportunità* di accogliere la *riconciliazione* di Dio, *in* Gesù Cristo, è 'ora', già pienamente disponibile! *Sarebbe* da *sciocchi* e da *incoscienti* rifiutarla, *sciuparla* ed '*accogliere invano la Grazia di Dio*' (6,1). Perciò da oggi (*semeròn*), "momento favorevole, giorno della salvezza", non indurite più il cuore e lasciatevi riconciliare con Dio dal Figlio amato, "*fatto peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*".

Vangelo Matteo 6,1-6.16-18 **Il Padre tuo, che è nel segreto, ti ricompenserà**

La Liturgia *propone*, oggi, alcuni passaggi del *Discorso della Montagna* che costituiscono i *veri pilastri* della *pietà ebraica* e *fonda* le *tre colonne* su cui poggiare la loro vita spirituale coloro che aderiscono all'*Annuncio* del Regno.
Sullo sfondo dell'*insegnamento giudaico* sulla Preghiera, Elemosina e Digiuno, Gesù apporta un'assoluta novità, *principio* e *fine* di queste 'pratiche': l'esperienza della paternità di Dio.
Il vero e umile credente, perciò, non dovrà mai pensare di potersi 'guadagnare' la salvezza con delle pratiche esteriori e soltanto rituali, come praticare la 'giustizia' davanti agli uomini per essere ammirati da loro (v1), fare l'elemosina facendosi notare con tutti i mezzi (suonando la tromba, addirittura!) per essere lodati (v 3), pregare nelle sinagoghe e sulle piazze per farsi vedere dalla gente (v 5) e, infine, fare digiuni fingendo malinconia e tristezza sul viso per farsi notare che digiunano (v 16). Tutte queste pratiche falle con il cuore e solo per amore, nel segreto e riservatezza, solo davanti a Dio e in obbedienza filiale e fiduciosa ai Suoi comandamenti, "e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (vv.1.3.6.18). Dunque, la prima cosa da fare è quella di evitare assolutamente ogni *spettacolarizzazione* del proprio vissuto religioso che, in questo caso, non sarebbe un modo di stare, vivere, agire "*davanti a Dio*", ma un *mezzo subdolo* per esaltare se stesso sulla *ribalta* davanti ad una *platea* di incauti ammiratori!
Fare elemosina Questa può diventare, se fatta davanti agli uomini (*strombazzando*!), un *esibire* le proprie disponibilità economiche e, dunque, un dare un *messaggio*

di potere, anziché un modo retto e 'compassionevole' di aiutare e soccorrere i bisognosi! Coloro che, per fare l'elemosina, scelgono luoghi, modi e tempi per *essere visibili*, hanno già - *ammonisce severamente Gesù* - ottenuto *il loro scopo*, sono stati, già, ripagati dall'*adulazione* della platea! Bella ricompensa! Un atto d'adulazione, *ipocrita* e *infruttuosa*! Il *vero credente*, che vuole 'onorare' Dio attraverso l'*opera pia* dell'elemosina, *invece*, cerca il bene del fratello bisognoso, con amore e discrezione massima, per non umiliarlo ancora di più e per aiutarlo *ad uscire* dall'emergenza della sua miseria materiale (e spirituale).

Il *Cristiano*, che è *di* Cristo, deve aderire totalmente a Cristo, *non deve pretendere* nessuna ricompensa e *gratificazione umana*, neanche la *soddisfazione* e l'*approvazione* della sua coscienza: "*Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*"! (v 3)

La '***ricompensa'*** da parte del Padre- *attenzione*!- s'inquadra nell'*Insegnamento* delle Beatitudini e *non proclama* una 'religione' dei *meriti* acquisiti o delle *retribuzioni* accampate! *Ricevere la ricompensa* di Dio, dunque, vuole dire, *riconoscere* e *fare esperienza* della Sua paternità e della propria *figliolanza* nel presente! E questo è *già* ricompensa infinita!

Pregare davanti a Dio. Anche per la Preghiera vale lo stesso monito di Gesù: la Preghiera non deve essere *ostentata* davanti agli uomini e neppure *davanti* a se stessi (v 5 ss).

Qui, naturalmente, Matteo non vuole preferire la *preghiera privata* a quella *pubblica*. Anzi, la *stima* e la *raccomanda* (cfr 18,19)! *Qui*, egli vuole solo *riportare fedelmente* il pensiero di Gesù, il quale rimprovera la *preghiera degli ipocriti* che *recitano* davanti a Dio e che *vogliono in tutti i modi ostentarsi* e *rendersi visibili* agli *occhi degli altri*, per *essere ammirati*, *riveriti*, *rispettati* e, quindi, *accrescere* il loro potere! *Quando* ti metti a pregare, *non devi cercare* l'approvazione e l'ammirazione degli uomini, ma *devi cercare* la comunione *con* Dio e l'*amore concreto* verso i tuoi fratelli, specialmente verso *i più bisognosi*!

Il vero digiuno

Per *comprendere* a fondo l'Insegnamento di Gesù circa questo terzo pilastro della pietà, dobbiamo tener presente il grande valore che il digiuno aveva nella spiritualità del Primo Testamento: un mezzo efficace, un atto d'umiltà e di verità su se stessi; una pratica penitenziale, perciò, per riconoscere il proprio peccato, per ammettere l'essere fragili e mortali davanti a Dio, l'Eterno e il Santo, e per aprirsi, così, alla Sua volontà.

Il bisogno di Riconciliazione presenta da un lato, la coscienza del proprio limite e dell'urgenza di Qualcuno che salva e dall'altro lato, il sereno convincimento che, aiutati dalla grazia, possiamo essere migliori e riuscire vincitori.

La Riconciliazione è opera di Dio e le opere richieste dal Vangelo sono il prodotto solo dell'uomo riconciliato.

Quaranta giorni, cammino nel tempo e nella gradualità: 40 anni nel deserto.40 giorni sul Sinai.40 giorni di viaggio per Elia per raggiungere l'Oreb (Sinai).40 giorni dati a Ninive per convertirsi.

Nella Bibbia, "*quaranta*" descrive e riferisce il tempo entro il quale accade qualcosa di decisivo e risolutivo

L'annuncio fondamentale della Celebrazione: Dio può far nascere la vita dalle nostre ceneri dei nostri peccati-fallimenti, una nuova e sorprendente fecondità di vita e di amore (conversione), una nuova libertà dagli idoli (digiuno), un nuovo e filiale rapporto intimo con Dio, attraverso l'ascolto della Sua Parola, che chiede a noi una risposta di fiducia e di obbedienza (preghiera), una vera e fraterna relazione con gli altri nella condivisione, nella solidarietà (elemosina), e nella rinuncia a privilegi, vantaggi, favori egoistici.

Dio, pietoso e misericordioso, vuole realizzare in noi tutto questo e lo farà se noi glielo permetteremo.

Il cambiamento di cuore e di mente (mètanoia) è, infatti, possibile perché lo offre Dio da sempre: quello che ancora manca è il nostro assenso, la nostra risposta, la nostra piena disponibilità! È indispensabile, dunque,, che, finalmente, in questa Quaresima prendiamo coscienza che è Dio ad amarci per primo, a perdonarci prima ancora che noi Gli confessiamo i nostri peccati. È Dio che vuole salvarci: a noi resta solo di lasciarci amare, perdonare e riconciliare.

"**Lasciatevi, dunque, riconciliare con Dio**", rimodellare, guarire, perdonare, rinnovare, ricreare, salvare! È volere di Dio, in Gesù Cristo Suo Figlio, infatti, farci rinascere dalle nostre ceneri di morte, alla vita nuova della Sua Risurrezione.

Impegno quaresimale: mi dispongo a vivere questo tempo di Grazia, lasciandomi guidare sempre dalla Parola di Dio, da Essa mi lascerò guidare a vera conversione di cuore e di mente, lasciandomi riconciliare con Dio in Gesù Cristo, mio unico Salvatore e Redentore.

Quaresima,

Quaranta giorni di Grazia, "ricordano" i quarant'anni che il popolo di Dio "cammina" nel deserto; i quaranta giorni e quaranta notti di Mosè sul Sinai, senza cibo e senza acqua, prima della stipulazione gell'Alleanza tra Dio e il Suo popolo; i quaranta giorni di cammino per Elia verso l'Oreb (Sinai); i quaranta giorni dati a Ninive per convertirsi e i quaranta giorni di Gesù senza mangiare e bere nel deserto tentato da Satana.

Dunque, quaranta annuncia e offre il tempo di grazia entro il quale si realizza qualcosa di grande e di decisivo! Tempo favorevole, da non perdere assolutamente, per **lasciarci riconciliare e far ritorno a Dio**, "pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande amore"!